



Religioni e istituzioni

È vero che si possono contrapporre i fedeli alle istituzioni (praticamente il clero) allo stesso modo che si contrappone un popolo e i suoi governanti. Tuttavia nell'uno e nell'altro caso non è cosa semplice perché i popoli si esprimono nei governanti che eleggono così come i fedeli nel clero che seguono. In ambito religioso può farsi a meno delle istituzioni nella concezione che si definisce deismo, cioè una religiosità che non segue nessuna religione positiva che si diffuse dal '700. La grande maggioranza dei credenti però segue una religione particolare (islam cattolicesimo) che ritiene quindi l'unica vera pure ammettendo che altre religioni abbiano delle verità ma non tutta la verità. Chiariamo qualche concetto per il cattolicesimo. La Città del Vaticano è un piccolo stato, poco più di una finzione giuridica nato per chiudere la Questione Romana: non si può parlare però di intromissione di uno stato estero come spesso si dice erroneamente attribuendo ad esso interventi che non sono suoi. La Santa Sede invece è la direzione della chiesa cattolica, in teoria semplici collaboratori del papa che ne avrebbe la titolarità. La Chiesa invece è l'insieme dei fedeli sparsi in tutto il mondo. In realtà il papa (la santa sede) cerca di mantenere una unità di credenze e principi. Nella realtà però le singole comunità e i singoli fedeli sentono e praticano i principi comuni in modo molto diverso. Un cattolico olandese è ben diverso da uno del Congo come molto diversi sono i cristiani degli anni duemila da quelli dell'anno mille o dell'anno 100 d.C. La religione non si può ridurre solo a riti e preghiere ma è sempre una concezione etica e generale della vita e della realtà che si riflette inevitabilmente sulla vita politica. La religione oltre che una credenza diviene anche un modo di pensare che informa di sé tutti gli aspetti della vita. Per questo Croce sosteneva che non possiamo non dirci cristiani mentre Odifreddi dice che noi moderni non possiamo dirci cristiani. La soluzione è nella libertà democratica che esclude che la religione possa imporre i propri principi e lo stato non sia totalitaria, cioè che non abbia una propria ideologia da imporre. Ma pure questa soluzione è molto più complicata e incerta di quanto sembri: infatti la storia è piena di conflitti religiosi. L'ultimo grande conflitto è stato con il comunismo reale ma tuttora un po' in tutto il mondo ci sono conflitti a sfondo religioso; nel mondo islamico come in quello induista, qualcuno pure in campo buddista. Pare che il numero dei martiri (vittime) in epoca moderna sia molto maggiore di quello di tutta la storia passata. Perfino nel laico Occidente Salvini si fa propaganda agitando un rosario e Trump esibisce una bibbia personale. Gesù stesso fu crocefisso dal potere politico e poco dopo due rivolte giudaiche scatenate dal sentimento (fanatismo) religioso portarono alla dispersione degli ebrei che solo per un fatto religioso mantennero la loro identità per ben duemila anni. Attualmente in Israele è il radicalismo religioso il maggiore ostacolo a una soluzione della questione palestinese. I cristiani furono poi perseguitato per oltre due secoli dalla autorità politiche romane (e sterminati nel 600 in Giappone). Non è che la differenza fra cristiani ebrei e musulmani è il fatto privato di pregare in chiesa o in moschea o in sinagoga. La religione non è un fatto privato come il preferire la pizza o il panino. È una concezione della vita, della morale che informa tutta una civiltà, che coinvolge credenti come non credenti. Il cristianesimo, ad esempio, ha imposto la monogamia ma essa ormai è patrimonio indiscutibile di tutti, credenti e non.

Giovanni De Sio Cesari